Si eleggono domani e dopodomani i rappresentanti studenteschi negli organi di governo

Per rinnovare l'ateneo il voto alla lista di «Unità Democratica»

Il simbolo presentato da Unità Democratica

I seggi resteranno aperti il primo giorno ininterrottamente dalle 8 alle 19 Venerdì le urne chiuderanno alle 14 - Un appello della federazione romana del PCI - I risultati della battaglia condotta dagli studenti eletti lo scorso anno

Iniziamo domani alle 8 le operazioni di voto per il rinnovo delle rappresentanze studentesche negli organi di governo dell'università.

Questa mattina si insediano i seggi. Hanno diritto di voto tutti gli studenti regolarmente iscritti, in corso o fuori corso. Nell'atrio di ogni facoltà sono esposti gli elenchi elettorali. Il rettorato ha fatto presente che nella compilazione delle liste si è forse potuti incorrere in errori: studenti che hanno diritto di voto, possono non risultarvi iscritti. In questo caso, basterà presentarsi in segreteria, esibendo le ricevute dei pagamenti relativi all'iscrizione all'ateneo: verrà rilasciato a vista un certificato aggiuntivo. Ogni studente dovrà recarsi a votare presso la propria facoltà.

I seggi saranno aperti domani, ininterrottamente dalle 8 alle 19, e venerdì dalle 8 alle 14. Ad ogni settore saranno consegnate dal presidente del seggio tre schede di colore diverso: una per il consiglio della propria facoltà, una per il consiglio dell'ateneo, e una per il consiglio dell'Opera.

Il simbolo di «Unità Democratica» — la lista sostenuta dai comunisti, dai socialisti e da altre organizzazioni della sinistra — è, in tutte le schede, in alto a sinistra.

Un appello agli studenti, perché la partecipazione alle elezioni sia massiccia, è stato rivolto ieri dalla federazione romana del PCI.

«Le elezioni studentesche all'università, — afferma un suo comunicato — sono una scadenza di grande rilievo politico e culturale non solo per l'ateneo ma per tutta la città. Contro la reazione e lo squadrismo fascista, per contrastare le resistenze moderate che si raccolgono attorno alla DC, per respingere ogni linea astensionista, gli universitari romani sono impegnati a consolidare attorno alla lista di «Unità Democratica», una nuova presenza all'università di Roma.

La Federazione romana del PCI — conclude la nota — invita pertanto tutte le sue organizzazioni e tutti gli universitari comunisti al più ampio impegno perché sia massiccia la partecipazione al voto, e ampio il consenso per le liste di «Unità Democratica». Occorre una vigilanza unitaria per sventare ogni provocazione e per garantire un clima di convivenza civile».

Domani e dopodomani gli studenti dell'ateneo romano voteranno per eleggere i loro rappresentanti nei consigli di amministrazione della università e dell'Opera universitaria, e in quelli di facoltà.

«Unità Democratica» — la lista che ha raccolto l'adesione e il sostegno degli studenti comunisti, socialisti, di gruppi sostanziosi di cristiani per il socialismo e delle organizzazioni democratiche e di sinistra degli studenti stranieri — affronta questa prova in una situazione difficile, anche se diversa da quella dell'anno scorso.

Fuori e dentro l'Università i problemi si sono fatti più gravi; è divenuta più urgente la necessità di avviare un nuovo sviluppo civile e produttivo del Paese, per il quale l'università, profondamente rinnovata e riqualificata, dovrà svolgere un ruolo insostituibile, in quanto luogo di formazione, di lavoro e di ricerca.

Gli studenti democratici e di sinistra non possono essere assenti in questa battaglia tesa ad affermare nell'ateneo un nuovo corso, un governo diverso. Unità Democratica ha mostrato, nonostante la ristrettezza dei tempi, che è possibile procedere in questa direzione creando fatti nuovi e strappando alcuni risultati concreti con il contributo delle altre componenti riformatrici presenti negli organi di governo.

Non ci si è limitati ad arginare la speculazione baronale e la politica clientelare; ma si sono nel concreto affermati nuovi orientamenti, istituendo per la prima volta un fondo unitario di ateneo per la ricerca scientifica, approvando un progetto di democratizzazione dei comitati di istituto, creando i corsi serali per studenti lavoratori. Si sono tracciate nei fatti le linee di una politica nuova per il diritto allo studio, puntando alla trasformazione del «presalario» in servizi, e al superamento della politica «assistenziale» delle opere universitarie. L'apertura di due nuove mense, a ingegneria e a Casal Bertone, insieme all'acquisizione del CIVIS, sono il risultato della presenza di «U.D.» e delle altre componenti riformatrici all'interno del consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria.

Si sono aperti nuovi processi all'interno degli stessi consigli di facoltà: le conferenze di facoltà a magistero e a ingegneria, promosse da «U.D.» e dalle forze democratiche e progressive, sono volte ad affermare un nuovo ruolo dell'università: non più «separata», ma aperta, in rapporto stabile con i problemi civili, sociali e economici della regione e del Paese.

Si fa strada la consapevolezza che per uscire dalla crisi, per risolvere il grave problema della disoccupazione intellettuale occorre arrestare la recessione e avviare al tempo stesso una nuova qualificazione delle istituzioni culturali e formative. Il programma di Unità Democratica ha al centro i grandi temi dell'occupazione, della democrazia, della didattica e della ricerca, del diritto allo studio, del risanamento morale e produttivo dell'università. A questo si oppone con grande dispiegamento di mezzi la lista «M.P.» (movimento popolare), espressione di due formazioni comparse l'anno scorso: quella dei giovani DC e quella di Comunione e Liberazione. La nuova sigla «M.P.» non può coprire la evanescenza di un «programma politico» che si ostina a ignorare i problemi reali del nostro ateneo, riproponendo generici slogans integralistici, e in definitiva confluendo sotto le ali della DC e delle classi dirigenti che portano la responsabilità dell'abbandono dell'università.

Dall'altra parte, non manca chi — sconfitta l'insana posizione del boicottaggio — si affida ancora all'astensionismo, sostenendo la separazione e la contrapposizione tra le lotte fuori e dentro gli organi di governo.

«U.D.» non ha mai pensato di privilegiare le scadenze elettorali a danno della costruzione del movimento degli studenti. La sua iniziativa ha sofferto della mancanza «storica» di un movimento; e di qui un certo distacco tra rappresentanti e massa degli studenti. Per questo il suo programma, il suo impegno è proprio a sostegno di una linea di movimento e di riforma nello sforzo di cogliere l'intreccio tra la crescita della democrazia organizzata tra gli studenti e i processi di rinnovamento e di trasformazione democratica dell'università. E di questo dovrebbero essere consapevoli anche il PDUP e «Avanguardia operaia» che a Modena come in altre sedi universitarie, diversamente da Roma, hanno scelto di aderire e sostenere le liste unitarie della sinistra.

Aurelio Simone

Segretario della sezione universitaria del PCI

Protesta per l'esclusione di 11 invalidi da un concorso

Si è svolta ieri nella sede della direzione dell'ANMIC (associazione nazionale mutilati e invalidi civili) una conferenza stampa nel corso della quale il presidente, Alviro Lambrilli, ha denunciato come «illegittimo» l'atteggiamento assunto dal ministero di grazia e giustizia nei confronti di un gruppo di invalidi civili, che tre anni fa, parteciparono a un concorso di segretario giudiziario per il distreto della Corte di Appello.

Al concorso, undici invalidi civili, in possesso di tutti i titoli consentiti per partecipare, vinsero a pieni voti risultando idonei. Senonché, nel luglio dello scorso anno, un decreto ministeriale li escluse dal concorso, con la motivazione del superamento del limite di età. Dietro ricorso presentato dagli esclusi, il tribunale regionale amministrativo ha considerato pienamente valida la loro partecipazione alle prove di ammissione, in base a precise norme legislative esistenti in materia.

Tuttavia, il ministero ha continuato a premere presso la Corte dei conti, perché le graduatorie del concorso venissero pubblicate con la esclusione degli undici invalidi. «Si vuole creare una situazione di fatto — ha detto Lambrilli — tale da giustificare l'impugnazione della sentenza del tribunale regionale amministrativo. Tale impugnativa — ha aggiunto — non sarebbe altrimenti giustificabile né sotto il profilo giuridico, né sotto quello umano e sociale».

Convegno della I Circoscrizione sul risanamento del centro urbano

«Iniziative e programma per il risanamento del centro urbano e per un nuovo sviluppo democratico della città». E' questo il tema di un pubblico convegno indetto dalla I Circoscrizione. L'incontro, che inizierà alle ore 17 di venerdì 13 e si concluderà domenica 15, si terrà presso la Sala Borromini in piazza della Chiesa Nuova.

«Il convegno — informa un comunicato della I Circoscrizione — è stato indetto in coerenza con gli impegni programmatici assunti dai partiti dell'arco democratico per il risanamento e lo sviluppo economico e sociale del centro urbano di Roma: a seguito di approfonditi dibattiti con i comitati di quartiere e le altre forze sociali e politiche della Circoscrizione».

L'invito a partecipare è rivolto a tutti i cittadini e alle forze sociali.

Si va sgretolando la grossolana montatura antisindacale

Scarcerato il segretario della CdL di Civitavecchia

Concessa la libertà provvisoria dopo un lungo interrogatorio - Una folla di cittadini si è stretta intorno al sindacalista - Manifestazione unitaria con Canullo dopo lo sciopero generale di due ore - La federazione regionale Cgil-Cisl-Uil: «Fare luce completa sulla vicenda»

Fabrizio Barbaranelli circondato da amici e compagni al momento del rilascio

Sono bastate poche ore perché incominciasse a sgretolarsi la grossolana montatura contro il segretario della Camera del lavoro di Civitavecchia, arrestato in seguito ad alcune segnalazioni giunte alla guardia di finanza, che ha trovato nascosti nell'auto del sindacalista alcuni grammi di droga ed un mazzetto di banconote false. Il compagno Fabrizio Barbaranelli, infatti, ieri mattina ha lasciato il carcere: il magistrato lo aveva interrogato a lungo senza raccogliere elementi sufficienti per trattenerlo in stato di arresto. E' stata perciò concessa la libertà provvisoria, mentre l'inchiesta giudiziaria proseguirà per accertare tutti gli aspetti oscuri della vicenda.

Una folla di cittadini, che per anni ha visto Barbaranelli alla testa di tante lotte del lavoro a Civitavecchia, ha atteso per tutta la mattinata sotto una pioggia insistente che terminasse l'interrogatorio. Barbaranelli è stato ascoltato dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio Albano, assistito dagli avvocati Tarsitano e Fiorentini. La difesa ha chiesto come mai non si è provveduto subito a rilevare tutte le impronte digitali sulle bustine di cocaina trovate dalla guardia di finanza, ed ha sollecitato che questo accertamento venga compiuto al più presto.

L'interrogatorio è terminato poco prima delle 14, tutti coloro che erano in attesa di novità sono accorsi davanti all'ingresso del carcere per stringersi intorno al segretario della Camera del lavoro, che è uscito abbracciando commosso i suoi più stretti compagni di lotta.

Con la scarcerazione di Barbaranelli è in gran parte crollata la grossolana montatura contro uno degli esponenti più rappresentativi del movimento dei lavoratori di Civitavecchia, ma restano da sciogliere tutti gli inquietanti interrogativi che l'episodio ha suscitato. Ieri pomeriggio, in segno di protesta contro quella che è stata giudicata da più parti una vergognosa provocazione antisindacale, i lavoratori di Civitavecchia sono scesi in sciopero generale per due ore. Alle 17 presso la compagnia portuale c'è stata un'affollata manifestazione di solidarietà con il segretario della Camera del lavoro. Il sindaco di Civitavecchia ha portato il saluto di tutti i gruppi consiliari democratici. Come si ricorderà, fin dall'altra sera durante la seduta del consiglio comunale era stato votato un ordine del giorno per denunciare «*un piano che tende a togliere credibilità alla democrazia attraverso la diffamazione di alcuni suoi esponenti più significativi*». Anche la federazione CGIL-CISL-UIL regionale si è pronunciata esprimendo solidarietà con Barbaranelli e chiedendo che vengano chiariti al più presto i fatti.

Durante la manifestazione di ieri pomeriggio sono intervenuti tra gli altri il segretario della CISL di Civitavecchia, Zerillo, ed il segretario responsabile della UIL di Roma, La Rizza. Ha infine parlato Leo Canullo, segretario della Camera del lavoro di Roma: una macchinazione come quella che ha portato all'arresto di Barbaranelli, ha detto, non può non essere collegata con il tipo di contrattazione sindacale in atto a Civitavecchia, che ha messo da tempo in discussione lo strapotere economico e politico di determinati esponenti del padronato.

Cercando in un recente passato, del resto, non mancano gravi episodi di provocazione e di rappresaglia antisindacale di cui sono stati protagonisti noti e potenti impresari di Civitavecchia.

Dopo la scarcerazione di Barbaranelli — che costituisce un primo successo del vasto movimento di solidarietà democratica creatosi attorno al sindacalista colpito dalla intame montatura - occorre ora che l'inchiesta della magistratura proceda rapidamente per fare piena luce sulla vicenda.

Tutto è incominciato, com'è noto, in seguito ad una telefonata giunta al comando della guardia di finanza, l'altra mattina presto. Una donna — sembra protetta dall'anonimato — ha «rivelato» che nella vettura di Barbaranelli era nascosta della droga. E' scattata la prima perquisizione: gli uomini della finanza intorno alle nove hanno ispezionato la macchina, senza però trovare nulla. Il segretario della Camera del lavoro è quindi andato come sempre al sindacato, e qui ha avuto occasione di riferire agli altri compagni l'episodio, giudicato subito grave e provocatorio.

La seconda perquisizione è stata fatta poco prima delle 15. Gli uomini della «finanza» erano stati tempestati da altre telefonate della stessa «informatrice», la quale non è ancora chiaro come facesse a conoscere già l'esito del primo accertamento. Questa volta la misteriosa persona aveva specificato che la droga si trovava nascosta sotto il sedile anteriore dell'auto, ed ha concluso con una larvata minaccia: «*Dovete intervenire di nuovo, altrimenti ci rivolgiamo ai carabinieri...*».

I finanzieri si sono allora procurati un mandato di perquisizione del magistrato ed hanno ispezionato l'auto, trovando finalmente la roba indicata: un pacchetto di sigarette contenente dieci bustine di cocaina molto diluita, ed un mazzetto di ventidue banconote da cinquantamila lire false, tali da apparire contraffatte anche all'osservatore più distratto.

La notizia dell'arresto del segretario della Camera del lavoro l'altra sera si è diffusa immediatamente, lasciando tutti increduli e sconcertati. Figlio di un combattente della Resistenza che in passato è stato anche assessore comunista a Civitavecchia, Fabrizio Barbaranelli diventò segretario della CdL nel 1964, all'età di 23 anni. Aveva già alle spalle sette anni di impegno nelle lotte del lavoro e per la democrazia, come militante del PCI.

Barbaranelli è uno dei protagonisti del grande passo in avanti che il movimento sindacale ha compiuto a Civitavecchia, raddoppiando in pochi anni gli iscritti alla CdL. Ma soprattutto è stato alla testa di aspre battaglie operaie per la conquista e l'applicazione dei contratti di lavoro, che hanno incontrato l'ostinata resistenza di certi imprenditori, assai noti nella cittadina per rappresaglie antisindacali di cui si è occupata anche la magistratura.

Sergio Criscuoli

Domattina i funerali della compagna Baldan

I funerali di Zorande Baldan, la nostra cara compagna di lavoro spentasi lunedì dopo una repentina e crudele malattia, si svolgeranno domattina.

Le esequie sono fissate per le ore 11, muovendo dalla camera mortuaria del Policlinico, in viale Regina Margherita.

L'INPDAI, un ente previdenziale, spende i suoi soldi in operazioni immobiliari sbagliate e spesso clientelari

Bruciati in speculazioni 26 miliardi

L'istituto rifiuta di orientare i suoi investimenti verso l'edilizia economica e popolare — Acquisti di stabili vantaggiosi solo per i costruttori — La denuncia dei lavoratori e dei sindacati — Centinaia di milioni per comperare villette di lusso

Ventisei miliardi spesi in pochi anni in investimenti immobiliari spesso sbagliati e infruttuosi, dettati, il più delle volte, solo da interessi clientelari e speculativi: è questo il bilancio degli ultimi investimenti operati dall'INPDAI (l'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti d'azienda) uno dei tanti enti parastatali del settore previdenziale. Gli ultimi acquisti di stabili hanno, poi, decisamente il sapore dello scandalo: come hanno denunciato le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e SNUDI, l'INPDAI sta trattando per comperare un complesso edilizio di Guidonia ora preso in affitto dal Comune di Roma per dare una casa ai senzatetto.

Tutta l'operazione sembra avere il chiaro significato di togliere le castagne dal fuoco alla società immobiliare che, a causa dell'intervento capitolino, non avrebbe potuto guadagnare abbastanza e vorrebbe, ora, sbarazzarsi degli immobili. Sempre secondo la denuncia dei sindacati, l'acquisto sarebbe stato sollecitato all'INPDAI da un assessore comunale e dal capo della segreteria della presidenza del consiglio.

Il caso delle abitazioni di Guidonia non è certamente isolato, ma è invece l'ultimo anello di una lunga catena. Gli acquisti precedenti infatti rispondevano tutti a criteri esclusivamente speculativi. E' il caso delle palazzine di lusso acquistate sulla via Cassia o dello stabile di Tor Fiorenza in cui gli appartamenti vengono affittati a 400 mila lire al mese. L'ente, anche nelle sue spese maggiori, è sempre stato guidato da criteri errati che le organizzazioni dei lavoratori, presenti con i loro rappresentati nel consiglio di amministrazione, hanno denunciato. I sindacati chiedono infatti da tempo che i fondi, destinati dalla legge ad investimenti immobiliari per consolidare il capitale siano «dirottati» verso l'edilizia economica e popolare.

L'ente invece insiste nella direzione di investimenti speculativi, che spesso si rivelano, tra l'altro, veri e propri fallimenti economici, come è stato per un grande edificio di via Salaria acquistato per 8 miliardi dalla solita società del Liechtenstein. Il grande stabile è occupato ora dalla Guardia di Finanza che paga un affitto molto basso, quasi simbolico.

Tutte le operazioni speculative sono state condotte con l'avallo e la copertura dei rappresentanti ministeriali all'interno del consiglio di amministrazione dell'ente, mentre in questo stesso organismo assieme a rappresentanti dei lavoratori si sono opposti ai più recenti acquisti anche alcuni consiglieri nominati dai dirigenti di azienda. L'ente, che possiede nella nostra città oltre quindicimila appartamenti, ha nei suoi programmi ulteriori investimenti: per una ventina di miliardi. I lavoratori hanno chiesto che venga abbandonata definitivamente la strada delle speculazioni immobiliari e che sia avviato al contrario un programma di acquisti per edifici economici e popolari.

In un'interrogazione alla Camera

Il PCI denuncia i tentativi di lottizzare l'isola di Ponza

E' stata riproposta in un'interrogazione alla Camera, presentata da quattro deputati del PCI, la questione della SAMIP, la società che gestisce la estrazione del minerale nell'isola di Ponza, il problema è noto. La SAMIP vuol chiudere la miniera, perché sostiene che non rende più, essendo ormai sfruttata quasi completamente. Contemporaneamente i dirigenti della società, che dispongono di 30 ettari di terreno, hanno avanzato la proposta — chiaramente speculativa — di trasformare le aree in terreni edificabili, in base ad un programma di lottizzazione a scopo turistico. Ne seguirebbe, ovviamente, l'immediato licenziamento degli operai della miniera.

L'interrogazione parlamentare è stata avanzata dai compagni D'Alessio, Pochetti, Assante e Fioriello, i quali si sono rivolti al presidente del consiglio e ai ministri della Industria, della Cassa del Mezzogiorno e del Lavoro, per conoscere in particolare se il governo intenda intervenire con il proprietario obiettivo di salvaguardare l'inestimabile valore del territorio dell'isola, assecondando lo sviluppo del turismo e la creazione di nuove fonti di occupazione anche nel settore della trasformazione industriale del pescato. Nell'interrogazione si sollecita il governo ad accertare come è stato disciplinato lo sfruttamento della miniera.

Infine si chiede che, di intesa con la Regione, si proceda ad alcuni essenziali interventi volti alla creazione di un impianto industriale per la conservazione e la trasformazione del pesce azzurro, al potenziamento e alla qualificazione degli impianti turistici, alla realizzazione dell'ampliamento della struttura portuale.

Inoltre si chiede se risponde al vero che la rinuncia della concessione mineraria porterebbe a rendere edificabili alcuni terreni, dando via libera a nuove speculazioni.

Documentata denuncia di docenti e studenti della facoltà di zoologia

Scompariranno con lo zoo-safari rari esemplari di fauna lacustre

Probabilmente tutti quei bambini che in queste domeniche, nelle auto incolonnate, dietro i finestrini sbarrati, hanno osservato leoni ed elefanti tra i ruderi romani e la macchia mediterranea di Fiumicino, non hanno mai visto in vita loro un tasso, o una volpe, o il gabbiano corallino, per non parlare di anatre selvatiche e folaghe. E' forse un paradosso, ma certo è che questa ignoranza così vistosa marcia di pari passo con la distruzione sistematica della natura per rincorrere mode esotiche, abilmente sfruttate per macinare miliardi.

La denuncia di quanta fauna verrà distrutta se lo zoo-safari di Fiumicino resterà a Villa Torlonia, è stata fatta ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa indetta dai professori e dagli studenti di zoologia, presso la sede della facoltà, alla città universitaria. Giraffe, scimmie e zebre camminano su una delle poche zone dove vivono ancora specie animali in via di estinzione.

«*Essendo una delle poche aree umide rimaste dopo le bonifiche* — ha spiegato il professor Consiglio, straordinario di zoologia — *il porto di Traiano e le aree adiacenti sono servite da rifugio per molte specie che rischiano l'estinzione: gabbiani corallini, germano reale, folaghe, nonché specie rarissime di insetti, come ad esempio il "carabo di Antonelli" un coleottero che si credeva scomparso*».

Non c'è, quindi, solo un problema archeologico a far inorridire per la scelta del luogo, in cui è stato impiantato lo zoo-safari, ma anche un problema di fauna e di vegetazione. «*Anche se non ci sono specie rare di piante* — ha precisato il professor Giacomini, docente di botanica — *è il paesaggio nel suo complesso che bisogna difendere, magari arricchendolo e non snaturandolo con l'immissione di animali che stanno completamente fuori dal loro ambiente.*

«*Basta pensare che la zona è inclusa nell'elenco dei "biotopi" per rendersi conto dell'importanza di tutto il comprensorio, da qualsiasi punto di vista: archeologico, paesaggistico, faunistico*» ha concluso il professor Montalenti, docente di genetica, che ha parlato a nome del consiglio nazionale delle ricerche.

«*Tale schieramento di esperti contro lo scempio dello zoo-safari a Fiumicino* — ha detto il compagno Bozzetto, consigliere del PCI alla XIV circoscrizione — *deve trovare momenti unificanti di lotta*». Anche molti rappresentanti degli studenti hanno sottolineato la necessità che si vada a iniziative comuni che impongano agli organi competenti (ministero dei beni culturali e Comune di Roma) il rispetto dei vincoli della villa Torlonia.

La Regione ha deciso, intanto, di incontrarsi con il Comune per trovare per lo zoo safari una soluzione che tuteli il patrimonio archeologico e naturale della zona.

Affollato dibattito sul progetto di legge regionale del PCI

Gestione sociale per i consultori

Un ruolo decisivo spetta agli enti locali, le associazioni femminili, gli organismi sindacali - Definiti i compiti operativi della nuova struttura socio-sanitaria - Aborto, sessualità e occupazione al centro della conferenza delle donne comuniste di Viterbo

La proposta di legge del PCI presentata alla Regione sui consultori familiari è stata al centro di un affollato incontro-dibattito che si è svolto ieri presso la sede di via della Pisana. All'iniziativa promossa dal gruppo consiliare comunista sono intervenute rappresentanze dei sindacati, dei partiti, democratici, dell'UDI, dell'AIED, di numerose organizzazioni femministe, di associazioni professionali e degli operatori sanitari.

Il dibattito, introdotto dalla compagna Vitelli, si è articolato su una serie di punti qualificanti della proposta di legge. Nelle relazioni, come nei diversi interventi, sono stati definiti i compiti di questa struttura, che debbono essere la tutela della maternità desiderate, la prevenzione delle maternità non desiderate (attraverso la diffusione dei metodi anticoncezionali) e l'educazione sessuale.

La gestione dei consultori familiari deve vedere protagonisti gli enti locali, le associazioni femminili, le organizzazioni sindacali e sociali. In questo modo, infatti, viene favorito il massimo controllo da parte degli utenti. Il dibattito è stato chiuso dalla compagna Leda Colombini che ha assicurato il più vigoroso impegno del PCI perché vengano rispettati i punti qualificanti della legge.

I temi della sessualità, dell'aborto, dei consultori e dell'emancipazione femminile sono stati anche discussi nei giorni scorsi durante la conferenza delle donne comuniste della provincia di Viterbo. Nel corso del dibattito è stata ricordata la battaglia per la istituzione dei consultori familiari e per la loro gestione democratica. La soluzione di alcuni gravi problemi di strutture e i profondi mutamenti da portare nel costume però non bastano a garantire da soli la liberazione della donna.

A questi, come è stato sottolineato nei numerosi interventi, si deve accompagnare la tutela del diritto al lavoro. Questo tema è particolarmente importante in una provincia come quella di Viterbo dove la crisi economica ha già provocato una forte diminuzione del numero delle donne occupate. Soltanto a Civitacastellana (il centro industriale più importante dell'Alto Lazio) il lavoro femminile è calato in pochi anni da 700 a 300 unità. Nello stesso tempo si va espandendo il lavoro «nero» a domicilio mentre, per fare un esempio, per soli 62 posti si sono presentate 1176 candidate al concorso magistrale.

Sarà aperto al pubblico il parco di villa Blanc

Verranno aperti al pubblico i cancelli di villa Blanc, il grande parco sulla via Nomentana. La Regione, infatti, ha abbattuto l'ultimo ostacolo che ancora si opponeva alla destinazione pubblica dell'area, ratificando la variante del piano regolatore approvata il 22 maggio del 1974 dalla giunta comunale.

La vicenda di villa Blanc, con tutte le difficoltà che è stato necessario superare per acquisire il parco agli abitanti del popoloso quartiere, è nota. Dopo una lunga battaglia dei cittadini, del comitato di quartiere, della Circoscrizione, delle forze democratiche il Campidoglio si era deciso, finalmente, alla variante. Questo, però, non era sufficiente a far aprire i cancelli al pubblico. La Repubblica federale tedesca e l'Immobiliare, comproprietari del terreno, infatti, si erano opposti allo sfratto. Soltanto il 30 dicembre scorso, il tribunale ha respinto la loro istanza.

Nella stessa riunione di ieri, la giunta regionale ha preso un'altra significativa decisione, varando il piano regolatore di Guidonia.

Ancora atti squadristici all'EUR e al Prenestino

Nuovi episodi di violenza squadristica ieri in due zone della città. A Prenestino, compagni del PCI che uscivano dalla sezione sono stati assaliti e bastonati da alcuni noti neofascisti del quartiere All'EUR, nella serata, due bottiglie incendiarie sono state lanciate contro la sezione del PCI, in Via dell'Arte, mentre era in corso una assemblea. Gli ordini, però, non sono esplosi.

La sassaiola organizzata dai fascisti a Prenestino, ha provocato sei danni a numerose macchine parcheggiate davanti alla sezione del nostro partito, in Via Gattamelata. Per fortuna nessuno dei compagni aggrediti è rimasto ferito. L'aggressione è avvenuta nel tardo pomeriggio, tra gli squadristi, è stato riconosciuto Bruno Mariani, noto picchiatore della zona, più volte denunciato per aver compiuto azioni teppistiche assieme ad altri neofascisti.

La sassuola di ieri si inserisce infatti in una linea di intimidazione e di provocazione, più volte denunciata dai partiti democratici del Prenestino che i fascisti perseguono con le loro ripetute aggressioni nel quartiere. Non più di due settimane fa il compagno Olivio Mancini aveva presentato un'interrogazione al ministro degli interni, per denunciare, accanto alle provocazioni fasciste, anche l'atteggiamento del commissariato locale, che non è mai intervenuto con la necessaria fermezza adeguata alla situazione. Anche per i fatti di ieri, sera sono state sporte denunce da parte dei nostri compagni aggrediti, e da due cittadini, danneggiati dalla scorribanda squadrista.

Rapinato in casa diplomatico del Sud Africa

Raymond Donald Wilson, primo segretario dell'ambasciata del Sud Africa, è stato rapinato da tre banditi mentre si trovava nella propria abitazione, in via della Farnesina 330. Il grave episodio è avvenuto alle 19 di ieri. Il diplomatico, che era solo in casa, si è trovato improvvisamente di fronte tre giovani, armati e mascherati — come è stato accertato più tardi — che avevano forzato la porta dell'appartamento. Dopo una breve colluttazione Wilson è stato immobilizzato. I rapinatori sono fuggiti portandosi via trecentomila lire in contanti.